

Cristina Campo su William Carlos Williams

a cura di
Antonio Sparzani

Proseguendo una mia minima esplorazione della straordinaria qualità della scrittura di Cristina Campo (nome d'arte di Vittoria Guerrini, Bologna 1923 – Roma 1977), scrittrice, traduttrice e interprete, iniziata qui, trascrivo ora una sua introduzione all'opera del poeta statunitense William Carlos Williams (Rutherford, N.J. 1883 □ 1963) e la sua esemplare traduzione della poesia Pioggia (Rain), quale appare nel prezioso libretto di traduzioni campiane con testo a fronte: W. C. W., Il fiore è il nostro segno, pubblicato in edizione numerata nel 1958 da All'insegna del pesce d'oro e dedicato da Cristina Campo e dall'editore stesso Vanni Scheiwiller al settantacinquesimo compleanno del poeta.

Ecco il testo della Campo:

SU WILLIAM CARLOS WILLIAMS



«Un'antologia di William Carlos Williams (sia pure piccola, sia pure quasi privata) è una cosa assai difficile da comporre. L'intera opera del poeta si configura infatti come un lunghissimo e minuzioso diario cosmico: composto giorno per giorno, segmento per segmento, in quel ritmo caleidoscopico di crollo e ricomposizione da lui stesso definito in una celebre lettera:

«“La vita” scrive Williams “è soprattutto sovvertitrice della vita stessa, quale era un attimo prima: sempre nuova e priva di regole. E nel verso, perché esso viva, qualcosa deve essere infuso che abbia il colore stesso dell'instabile, qualcosa nella natura di una impalpabile rivoluzione”.

«Questo modo di operazione poetica non si attua soltanto nella tecnica di Williams, nella folle e delicata linea della sua sintassi, nella sua metrica di irriducibile naturalezza: rette entrambe da leggi insieme rudi ed aeree ma — come appunto le leggi della vita — squisitamente sapienti.

«Essa comincia molto prima, ha origine nello sguardo: fisso, con meravigliosa costanza, più che all'oggetto alla sua metamorfosi.

«Rivoluzione, come egli ha detto: del boccio e dell'orbe terracqueo, dei semi e delle età: compimento e disintegrazione di volti, di città, di vicende. Tenera tragedia, testimoniata ora per ora da Williams con una dedizione che fa talvolta di lui — l'apostolo di una poetica americana per eccellenza — un maestro cinese dell'età classica.

«La geografia di Williams non potrà essere dunque che una geografia di arcipelaghi. Solo a una panoramica completa della sua opera potrà rivelarsi l'ombra della vulcanica terra da cui emergono queste innumerevoli Antille.

«Ma come il fiore (questo eroe delicato della saga di Williams) testimonia dell'albero invisibile, così ogni singolo verso del poeta ci offre già puri gli elementi della sua arte. Prima fra tutti quella rarissima coesistenza di leggerezza estrema e di possente radicamento che è la sostanza stessa della poesia: quel sapore massimo di ogni parola di cui Williams è uno dei pochi maestri viventi ».

Questo minimo prologo precedeva, qualche anno fa, una minima raccolta [il prezioso libretto citato all'inizio] di traduzioni da Williams, a lui dedicata in occasione dei suoi settantacinque anni e che oggi si alterna, in questo libro, alle versioni di Vittorio Sereni. Intitolata, da un verso di Williams, Il fiore è il nostro segno, era in realtà una sorta di breve erbario, trascalto da quell'immenso orto botanico — selva, giardino, regno di growing things — che sono i Collected Poems.

Avevo scritto con naturalezza l'aggettivo cinese che, dedicato a Williams, sembrò destare qualche stupore. Mentre sarebbe parso legittimo, suppongo, per il giovane Pound o per le ultime liriche di Brecht.

Meglio che a Pound e almeno quanto a Brecht, a me sembra che a Williams spetti questo accostamento. Se con cinese s'intende, come penso, l'archetipo dell'artista più libero nel suo tempo e nel suo spazio, e cioè dal suo tempo e dal suo spazio: sapiente nel piegarsi alla ruota delle stagioni con la stessa purezza con cui il vecchio della cascata, lodato da Ciuang Tse, si piegava alle furie e ai capricci dell'acqua; nel ricondurre a ritmi di Zodiaco lo sgusciare lentissimo di un boccio di canna indica dalla sua dura guaina di sèpali; nello scorgere il battito del cuore di un insetto, come narra di se stesso Shen Fu, con occhi capaci di guardare il sole. Occhi simili a quelli degli incisori che ornarono la Sala dei Dieci Bambù o il Giardino del Grano di Senape — nella cui retina assumono parvenze orrorose e celesti un pezzo di sughero ributtato dal mare, una pietra calcarea, la scorza di un limone o il guscio di una noce; non meno del cristallo pietrificato di una rapida, della bianchezza fossile di un deserto di rupi. [Cristina Campo, Gli imperdonabili, Adelphi, Milano 1987, pp. 173-75]

http://static8.nazioneindiana.com/wp-content/2010/01/Cristina_Campo12.jpg

Ed ecco il testo originale e la traduzione di Pioggia (Rain), poesia del 1930, che appartiene ai Poems 1929-1935, contenuti nel primo volume (1909-1939) di The Collected Poems (eds.: A. Walton Litz & Christopher MacGowan, New Directions Publ. Corp. New York, N.Y. 1986)

RAIN

*As the rain falls
so does
 your love*

*bathe every
 open
object of the world –*

*In houses
the priceless dry
 rooms*

*of illicit love
where we live
hear the wash of the
 rain –*

*There
 paintings
and fine
 metalware*

32

PIOGGIA

*Come la pioggia cade
così
 il tuo amore*

*bagna ciascuna
 schiusa
cosa del mondo –*

*Nelle case
le impagabili asciutte
 stanze*

*degli illeciti amori
dove noi abitiamo
ascoltano lo scroscio del-
 l'acqua*

*là
 quadri
metalli
 pregiati*

33

woven stuffs –
all the whorishness
of our
 delight

sees
from its windows

the spring wash
of your love
 the falling
rain –

The trees
are become
beasts fresh-risen
from the sea –
water

trickles
from the crevices of
their hides –

So my life is spent
to keep out love

34

tessuti –
tutta la ruffianeria
nostra
 delizia

vede
dalle finestre

lo scroscio primaverile
del tuo amore:
 la pioggia
che cade –

Gli alberi
sono già bestie
di fresco emerse
dal mare
grondano

gocce
dai solchi del
cuoio –

Così la mia vita è spesa
nel tenere lontano l'amore

35

*with which
she rains upon
the world
of spring
drips
so spreads
the words
far apart to let in
her love
And running in between
the drops
the rain
is a kind physician
the rain
36*

*in cui
ella piove sul
mondo
di primavera,
stilla
e separa così
le parole
sino ad aprire un varco
al suo amore -
Vi scorrono in mezzo
le gocce -
la pioggia
è un medico dolce
la pioggia
37*

*of her thoughts over
the ocean
every -*

where

*walking with
invisible swift feet
over*

*the helpless
waves -*

*Unworldly love
that has no hope
of the world*

*and that
cannot change the world
to its delight -*

*The rain
falls upon the earth
and grass and flowers
38*

dei suoi pensieri sul-
l'oceano
per ogni -

dove

che passano con
piedi veloci invisibili
sopra

le onde
indifese -

Amore non di questo mondo
che non hai speranza
del mondo

e che non puoi
tramutare il mondo
a tuo diletto -

La pioggia
cade sulla terra
ed erba e fiori
39

